

Si alzò
in punta di piedi
per alleggerire
la terra

Stanislaw Jerzy Lec

i lunedì al sole

LIBRERIE, SE ORA MUORE IL «PROMOTORE»

Beppe Sebaste

È appena terminata a Roma un'insolita e ricca fiera del libro, «Più libri, più liberi», dedicata alla piccola e media editoria. Come ha sintetizzato Sandro Ferri di *e/o*, c'è più politica oggi nella piccola editoria che promuove cultura, cioè linguaggi non omologati e dissidenti rispetto alla marmellata imperante, di quando negli anni Settanta si pubblicavano enunciati di «contenuto» politico. La posta in gioco è la stessa che in ogni altro ambito: produrre e far circolare gesti, comportamenti, forme e stili politici e di vita diversi di natura e non di grado da ciò che oggi, con o senza Berlusconi, ci soffoca. In una lettera aperta a Carlo Feltrinelli, Roberto Cerreto, presidente dell'associazione dei promotori editoriali (coloro che propongono alle librerie i libri in uscita), lancia l'allarme sulla decisione della Feltrinelli, intesa come catena di librerie molto rappresentative del mercato librario in Italia, di abolire tali intermediari a favore di un rapporto diretto con le proprie librerie. Ovvero, scrive Cerreto, i

librai Feltrinelli «non sceglieranno più i libri da proporre ai loro clienti, ma riceveranno un assortimento stabilito da personale sicuramente competente, che però esercita la sua funzione al centro di un unico ufficio, lontano dai frequentatori delle librerie, cioè dai lettori e dalle diversificate realtà locali». Addio interscambio, ma soprattutto addio visibilità, a rischio dell'esclusione, per quei piccoli editori «che non producono libri di largo consumo», e hanno ben poche chances di essere promossi da chi dall'alto prende le decisioni: «una selezione centralizzata, avendo fra l'altro come conseguenza una riduzione della varietà dell'offerta, darebbe man forte al processo in atto di omologazione culturale». Sempre a proposito di libri, il mese scorso i giornali enfatizzarono la notizia, avvolta in spirali così viziose che arrivarono perfino a evocare il fantasma del terrorismo, di un esproprio da parte dei cosiddetti «disobbedienti» ai danni di un supermercato e di una libreria Feltri-



nelli di Roma. L'editore Feltrinelli inviò una lettera stupida e allarmata alla *Repubblica*. Più spiritoso, il direttore della Melbooks di Bologna contrattò coi disobbedienti, poi fornì la classifica dei libri più «rubati» (al primo posto, felici, i Wu Ming). Non si tratta certo di legittimare il furto, ma il 24 novembre, alla facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Roma La Sapienza, a un dibattito su «precariezza, accesso alla cultura, proprietà intellettuale», si cercò di rispondere ad alcune problematiche domande poste dai «disobbedienti»: «Per chi lavora con segni, codici, linguaggio, saperi, affetti, un libro vale quanto una scatola di pasta? È così vero che i giovani non hanno voglia di leggere?». Tra poco è Natale, e sul tema della merce (Lost in a supermarket) ho scritto più volte. È possibile dire che le librerie Feltrinelli hanno molte somiglianze col modello del supermarket o dell'autogrill, confermato dal reclutamento manageriale degli ultimi anni? Lo scontro (la pressione) assale il cliente che cerca, che so, le poesie di Marguerite Yourcenar (Nottetempo) o le prose di Giorgio Manganelli (Quiritta), e deve attraversare il corridoio di torri di libri di Vespa, Follett, Lizzetto o Faletti, gli stessi che occultano tutto il visibile una volta entrati in libreria.

Dal Big bang all'uomo

L'UOMO

Dal 15 dicembre
in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

Dal Big bang all'uomo

L'UOMO

Dal 15 dicembre
in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

Lello Voce

NUOVI LINGUAGGI

La sfida del giornale invisibile

Da un certo punto di vista è evidente che, tra le tante potenzialità che la Rete offre, quella di liberare nuove energie, di aprire spiragli inediti e preziosi di comunicazione a chi ne sarebbe escluso senza appello dai *media mainstream*, sia quella che attira più immediatamente l'attenzione del pubblico e degli analisti. Io stesso, su queste medesime colonne, ho più volte sottolineato l'importanza di figure come i *pro-am*, i dilettanti-professionisti, della letteratura, come della politica e dell'informazione, che, proprio grazie alla Rete, stanno facendo pesare in maniera significativa il loro ruolo nel panorama della comunicazione globale.

Ma la Rete non è soltanto questo, non è esclusivamente il territorio dei *pro-am*, la Rete ha significato anche la possibilità di espansione per le idee, le informazioni, i racconti di tanti «professionisti», che essi fossero scrittori, o poeti, o giornalisti e commentatori politici. L'Ur-blog italiano, ad esempio, fu «inventato» e messo on line su Emilia-net da un professionista della letteratura come Giuseppe Caliceti, uno dei primi diari digitali si deve a Giulio Mozzi (www.giuliomozzi.com), poeta, scrittore, editore, mentre un protagonista della sperimentazione in versi degli anni Novanta, Biagio Cepollaro (<http://www.cepollaro.it>), si trasforma in editore elettronico e diffonde gratuitamente, con l'iniziativa «Italian Poetry e-book», preziosi e ormai introvabili testi di poesia e teoria critica e Jacopo De Micheli, editor Marsilio, ha legato alla collana che dirige un blog di discussione sul noir, Marsilioblack (<http://marsilioblack.splinder.com>). Sul versante dell'informazione basti qui citare Pino Scaccia, inviato Rai, che da tempo gestisce vari frequentatissimi blog (ad esempio la «Torre di Babele», dedicata ai fatti iracheni, all'Url www.pinoscaccia.rai.it/torre, o «In questo mondo di squallidi» su <http://pinoscaccia.splinder.com>), o Luca Sofri e il suo «Wittgenstein» (www.wittgenstein.it), o ancora Enzo Baldoni e il suo indimenticabile «Bloghdad» (www.bloghdad.splinder.com).

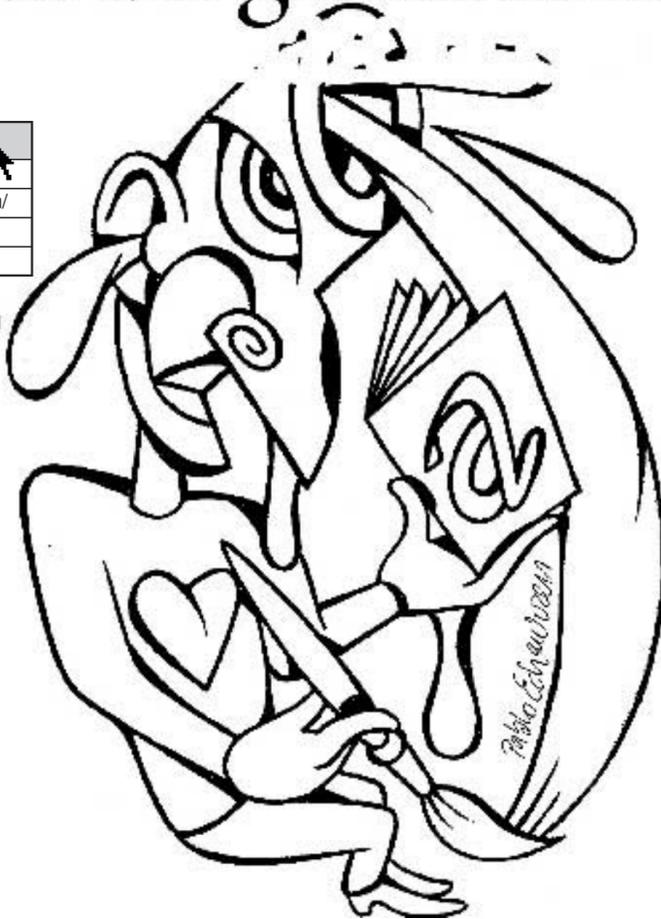
Né si tratta solo di singoli, perché anche per i professionisti, come per gli amatori e i *pro-am*, l'unione fa la forza e i casi di *networking* tra professionisti sono svariati anche in Italia: in letteratura, ad esempio, è il caso di «Nazione Indiana» (www.nazioneindiana.com) a cui collaborano vari scrittori e critici italiani, o di «Romanzieri Associati» (www.romanzieri.com), blog di informazione letteraria ed editoria digitale che fa riferimento all'editore napoletano d'if, a cui contribuiscono molti professionisti della parola.

Il caso più eclatante di *networking* tra professionisti del giornalismo, dimostrazione pratica di ciò che si può realizzare in Rete grazie allo *sharing* tra prof, è, invece, quello di «Reporter Associati», portale indipendente di news e analisi di esteri, diretto da Roberto Di Nunzio, capace, in un anno, di contabilizzare più di un milione di contatti, una cifra stratosferica, a maggior ragione per un'iniziativa che, al suo esordio, poteva contare solo sul *know-how* dei suoi protagonisti e sul vantaggio dell'assoluta accessibilità eco-

Un telefono, un computer e lavoro condiviso. Ecco cosa c'è dietro esperienze come questa. O nello stile di Romanzieri Associati e Nazione Indiana

clicca su
<http://www.reporterassociati.org/>
<http://watch-usa2004.splinder.com/>

Un disegno
di
Pablo Echaurren



nomica della «produzione» digitale.

Per capire di cosa si tratti occorre tornare indietro di qualche tempo, quando, nei giorni della seconda guerra irachena, sul *newswire* di Indymedia apparivano le «corrispondenze» di Robdinz, nickname di Roberto Di Nunzio, esperto giornalista di esteri, che narrava, senza muoversi da casa sua, della quotidianità di Bagdad sotto assedio, facendo passare notizie e storie che la censura quasi implicita delle major dell'informazione oscurava.

Robdinz raccoglieva le sue news e le sue storie grazie a una serie di corrispondenze via e-mail e telefoniche che gli giungevano come terminale di una capillare rete di *freelance* occidentali e iracheni che operavano sul territorio, incrociando con le notizie ufficiali, delle grandi agenzie.

Allora Reporter Associati ancora non esisteva. Eppure quell'esperienza è stata un po' la matrice della successiva scommessa di Reporter Associati, anche se allora c'era semplicemente un singolo operatore che dall'Italia e con il solo aiuto di tecnologie domestiche *low-cost* e *low-hi* (telefono, computer) dimostrava come fosse possibile raccogliere e diffondere comunque informazioni diverse, nuove, spesso scomode. Reporter Associati è arrivato subito dopo, a coronamento di un sogno: mettere su un'agenzia di esteri basata comunque su mezzi «poveri», sullo *sharing* di informazioni tra numerosi soggetti, *freelance*, o giornalisti «regolari», comunque professionisti, il tutto convogliato su una striscia informativa accessibile a chiunque su

Web.

Risultato? Negli ultimi tempi Reporter Associati ha collezionato numerosi scoop, precedendo spesso l'informazione *mainstream* ed è sempre più frequente trovare proprio il portale indipendente di Di Nunzio e dei suoi colleghi tra le fonti citate in molti pezzi di esteri su carta stampata e in TV.

Proprio a Roberto Di Nunzio chiediamo qual è il segreto che sta dietro a tanta forza nel raccogliere e comunicare informazioni al di fuori dei canali ufficiali.

«Potrei dire la passione per questo mestiere. Ma sarebbe una risposta riduttiva. Diciamo allora che il segreto sta nella passione e nell'ambizione di riuscire a mettere in piedi (cioè on-line) una redazione di reporter «visionari» che, pur provenendo da esperienze professionali diverse, età diverse, culture diverse, abbiano la stessa visione del mondo e dei fatti che nel mondo accadono sotto i nostri occhi e che provino a «leggere» questi fatti analizzandoli in uno stesso «luogo». Così nasce il nostro «associarsi» spontaneo come Reporter Associati».

In un anno di vita il portale indipendente di Reporter Associati è stato frequentato da 1.250.000 visitatori. Oggi, grazie ai suoi scoop, soppianta spesso come fonte, per le notizie di esteri, le grandi agenzie di stampa. È una delle «rivoluzioni» nate in Rete. Parla l'ideatore, Francesco Di Nunzio

l'inchiesta

Sono frequentati da milioni di persone che li usano quotidianamente, e alla schiera in Rete se ne aggiunge uno ogni 5,8 secondi. Parliamo dei «weblog», luoghi virtuali nei quali una persona, anche priva di competenze tecniche, può pubblicare ciò che vuole, approdi sul web per chi ha qualcosa da dire o vuole confrontarsi con gli altri. Il network dei blog sta modificando la Rete che si sta trasformando in una vera e propria sfera pubblica. Ma cosa è esattamente un blog e qual è la novità che ne sta aumentando enormemente la presenza in Rete? Lo abbiamo chiesto ad alcuni esperti del settore. A Giuseppe Granieri, guru della Rete e inventore di Aggregator, una delle più fortunate piazze virtuali (l'Unità dek 1/09/04); a Manila Benedetto, alias Proserpina, tra le prime ad aprire un «diario digitale», fondatrice dell'United Blogzine of the WWW e presto scrittrice su carta (3/10/04); a Lorenzo, alias «Personalità confusa», uno dei blogger più popolari del web (28/10/04). Oggi tocca a Roberto Di Nunzio, direttore del portale indipendente Reporter Associati.

Reporter Associati non è un blog (non ci sono commenti, non è un diario personale, ecc.), né un sito di informazione «classico» (la sua offerta è ben più ampia, dall'approfondimento alle recensioni, ai numerosissimi link, alle sinergie con l'informazione radiofonica indipendente di AmisNet) è insomma un sito «dinamico». Lei come lo definirebbe?

«Il tentativo di fare un vero e proprio giornale. Con le consuetudini, le procedure, le «regole» e anche i «riti» di un giornale vero: un direttore, un *board* (che funziona come «ufficio di direzione» e al quale compete la verifica costante della linea editoriale che ci siamo dati), la redazione, i corrispondenti dall'estero e i collaboratori. Il nostro webmaster, Franco Dino Fossi, che è persona capacissima e intellettualmente raffinata, è il motore propulsivo del «giornale». Un «giornale» che ha la capacità di pubblicare ogni giorno almeno due analisi, o reportage da diverse aree del mondo e non meno di una ventina di «brevi». Una bella mole di lavoro... Che ci sembra sia stata «premiata» dall'enormità del numero di visitatori che in un solo anno di vita hanno frequentato Reporter Associati: oltre 1 milione e 250 mila, dati alla mano».

In Rete i dati «alternativi» sono molti, a volte troppi. In una situazione come questa qual è il vero problema: avere i dati mancanti o, piuttosto, la possibilità di comunicare la loro interpretazione, specie se essa differisce da quella suggerita dall'ideologia *main-*

stream?

«Noi ci siamo dati una «linea» che vuol essere la più impermeabile possibile a qualsiasi pressione o suggestione *mainstream*. Sappiamo di poter contare sulle nostre «intelligence» e non temiamo di prendere posizioni asimmetriche anche rispetto al «movimento», o ai canoni tradizionali (e forse anche convenzionali) della stampa di sinistra. Con una battuta potrei dire che Reporter Associati è un media on-line che è anche un laboratorio di idee e di discussione intorno agli affari internazionali. Come un piccolo pensatoio in continua trasformazione».

Per seguire le elezioni americane avete scelto di aprire un blog vero e proprio, Watch USA 2004, che ancora svolge il suo lavoro. È l'unico posto, ad esempio, dove si possano trovare tradotte in italiano le denunce di Greg Palast e Tom Hartmann a proposito dei brogli nello spoglio dei voti in Ohio. Quant'è importante non abbassare

la guardia all'indomani della conclusione dell'«evento mediatico», ma continuare ostinatamente ad analizzarlo, fino a comprenderne i veri contorni?

«Mai abbassare la guardia. E non esistono notizie importanti e meno importanti. Paesi grandi o piccoli. Esistono solo le notizie, gli uomini e le donne che producono quelle notizie attraverso il loro lavoro, le loro lotte, il loro impegno. Noi abbiamo solo il compito di diffondere informazione nel modo più chiaro e accessibile possibile. E quindi analizzarla, commentarla per

quanti vogliono approfondire gli aspetti più significativi, o meno conosciuti. Il blog dedicato alle elezioni americane rispondeva proprio a questa esigenza: un media «leggero» immediatamente consultabile e comprensibile, con una grande facilità di aggiornamento che diffonde non solo le notizie standard sulle elezioni così come arrivano dalle grandi agenzie stampa internazionali. E grazie al lavoro davvero eccezionale di Daniele John Angrisani (reporter indipendente di grande valore e di grande cultura) e Bianca Cerri (una delle più brave americaniste italiane, una vita spesa nella difesa delle minoranze afro-americane dentro e fuori le carceri Usa) l'esperienza ha funzionato. Nella sola notte delle elezioni, abbiamo visto dai nostri desk passare oltre diecimila visitatori. Una soddisfazione incredibile per tutti noi». E un segno esplicito di quello che può significare oggi la Rete per l'informazione indipendente.

Da autonomi e online si lavora sulle notizie anche dopo l'«evento». Come fa Watch Usa 2004, blog sull'elezione di Bush tuttora attivo